

LETTERA I.

Chiaro Sig. Direttore

Nelle notti del 9, 10, 11 Agosto corrente ho voluto consacrare alcune ore all'osservazione delle stelle cadenti, non tanto per ottenere una esatta enumerazione di quelle che si rendono visibili (cosa piena d'incertezze e di difficoltà) quanto per stabilire in che cosa particolarmente si distinguono le stelle di tali notti da quelle che soglionsi con discreta uniformità osservare nelle altre epoche dell'anno. E questa volta ancora mi sono confermato nell'opinione, già da me espressa tre anni fa (*), che la differenza fra queste notti e le altre consiste semplicemente in ciò, che alle stelle *sporadiche* ordinarie si aggiunge una moltitudine assai più grande di stelle divergenti tutte dal noto punto situato nella parte più boreale della costellazione di Perseo. In quest'anno però la copia di queste stelle avventizie o sistematiche fu assai minore che nel 1863 (almeno per Milano), come si può vedere dai seguenti numeri orarii.

	Data e durata delle osservazioni		Numeri orarii delle stelle	
			sporadiche	sistematiche
1866	9 Agosto	10 ^h .55 ^m —13 ^h .50 ^m ...	8	17
	10 »	14. 10 —15. 10 ...	4	37
	11 »	11. 0 —13. 0 ...	6 $\frac{1}{2}$	11 $\frac{1}{2}$

Nel 1863 il numero delle stelle sistematiche per il 10 Agosto fu quasi due volte più grande. Con che non voglio già concludere, che la pioggia meteorica di quest'anno sia stata meno copiosa in modo assoluto. Infatti è cosa notevole, che gl'intervalli delle apparizioni non sembrano uniformi, ma talora in un solo minuto veggonsi cadere più stelle, che dopo in un intero quarto d'ora. Questo mi sembra provare, che nello spazio la distribuzione loro deve essere piuttosto ineguale. Dal che segue, che un medesimo osservatore può dare numeri differenti,

secondo la varietà delle ore, in cui si osserva, e delle regioni della terra, dove si trova. Ho avuto campo di convincermi di questa cosa nella notte del 9, dove più volte vidi due e tre stelle seguirsì a pochi secondi d'intervallo camminando in direzioni diversissime del cielo, ma divergendo costantemente dal solito punto di Perseo. Quelle eran probabilmente le stelle doppie o triple, e la loro separazione durante la caduta non fu certamente che un effetto di prospettiva. E così si comprende, come un ammasso di molte stelle insieme vaganti per lo spazio possa dar luogo a quegli straordinari spettacoli che ebbero luogo nel 1799 e nel 1833, mentre in un luogo non molto distante non si osserva nulla fuori dell'usato.

Ho fatta ancora un'altra annotazione, la quale non è forse priva di qualche importanza; e questa è, che le stelle divergenti di Perseo erano press'a poco tutte uniformi d'aspetto; il colore era di un bel giallo, e tutte lasciavano dietro di sè una fugace, ma sensibile coda. Al contrario le stelle, che si doveano riguardare come sporadiche, offrivano tutte le varietà possibili di colore e di forma. Non ho bisogno di mostrare quanto interessante sarebbe una ulteriore conferma di questo fenomeno, il quale basterebbe da sè a recar molto ajuto nella classificazione delle stelle meteoriche.

Ed in fine questo pure mi è parso evidente: che mentre nel 1863 le traiettorie delle stelle sistematiche prendevano generalmente la loro origine in prossimità di Perseo, ed anzi molte nascevano e si estinguevano in questa stessa costellazione e nella vicina di Cassiopea: nel 1866 le traiettorie erano tutte assai lontane dal punto di divergenza. Questa circostanza ha reso molto più difficile la distinzione fra le stelle sporadiche e le sistematiche, che nel 1863 si faceva con somma sicurezza. Infatti quando si de-

(*) V. *Bullettino Meteor.* Vol. II. pag. 122.